

OGGETTO: Tutela delle minoranze linguistiche: presa d'atto della tradizione storico-linguistica del territorio nel quale è situata Cervasca.

A relazione del Sindaco:

Considerato:

- che il Comune di Cervasca appartiene alla Repubblica Italiana, cui la propria Costituzione riconosce come lingua ufficiale l'italiano;
- il Comune di Cervasca si trova inserito in un territorio, quale quello della Comunità Montana Valle Grana e della pianura cuneese, che sono caratterizzate dalla presenza di una notevole varietà culturale e linguistica;
- Che sono radicate sul territorio comunale, le culture e le lingue italiane, piemontesi in pianura, e "a nosto modo", varianti di provenzale alpino, a causa del progressivo spopolamento delle vallate alpine circostanti, tradottosi nel conseguente stanziamento sul nostro territorio di parte delle popolazioni alpine;
- Che la scomparsa delle varietà delle lingue e culture piemontesi e delle lingue e culture "a nosto modo" o provenzale alpino sarebbe una perdita enorme per il patrimonio culturale, linguistico del nostro territorio, della Regione Piemonte, della Repubblica Italiana e, in senso lato, dell'Umanità.

Nell'intento di:

- salvaguardare le lingue e le culture piemontesi e "a nosto modo" o provenzale alpino, rispettando le varietà linguistiche dei Paesi e delle Valli in cui esse è ancora in uso, fatta salva l'intenzione di valorizzare la cultura e la lingua italiana;

Auspicando:

- l'attuazione dell'art. 6 della Costituzione Italiana "La Repubblica Italiana tutela con apposite norme le minoranze linguistiche" e il riconoscimento e la tutela della lingua piemontese nella Legge Nazionale sulle minoranze linguistiche-storiche;
- l'inserimento della lingua "nosto modo" o provenzale alpino nella normativa della Regione Piemonte;
- l'inserimento della lingua piemontese e della lingua "a nosto modo" provenzale alpino nella Carta delle lingue regionali e minoritarie europee;

Constatato:

- il principio della polinomia della lingua, elaborato dal sociolinguista prof. Jean-Baptiste Marcellesi nel suo libro "Sociolinguistiche, epistemologie, langues régionales, polynomie" (L'Harmattan, Paris 2003), in base al quale ogni lingua è una lingua polinomia, ossia che le sue varietà hanno la stessa dignità;
- che ognuna di queste varietà è l'espressione della lingua sulla sua area geografica e nella società;
- che la piena dignità riconosciuta in questo modo ad ogni varietà di qualsiasi lingua conferma il fatto che non esiste alcuna gerarchia tra le varietà stesse;
- che nessuna varietà di una lingua può essere considerata come la varietà storica di riferimento della lingua, rispetto alla quale le altre varietà sarebbero dialetti;
- che ogni lingua è unica nella sua diversità e che la sua esistenza è fondata sulla decisione concordata di coloro che la parlano di identificarla con un nome specifico e di dichiararla autonoma rispetto alle altre lingue riconosciute;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udito l'intervento del Consigliere Garnerone E., che rilascia la seguente dichiarazione: "Come ho appoggiato la legge sul riconoscimento dell'Occitano ritengo che tutte le lingue minoritarie abbiano diritto a pari dignità, al fine di salvaguardare un patrimonio insostituibile da considerarsi nazionale, alla pari della lingua italiana";

Preso atto che il presente provvedimento non necessita di pareri tecnici, in quanto atto di mero contenuto politico;

Con votazione espressa per alzata di mano e con il seguente esito:

Presenti: n. 16 - Astenuti n. /

Votanti: n. 16 - Voti favorevoli: n.16 - Voti contrari: n. zero;

D E L I B E R A

Di prendere atto della tradizione storico-linguistica del territorio nel quale è situata Cervasca

dichiarando

- che il Comune di Cervasca è da sempre terra di lingua e di cultura piemontese, italiana e di varietà di provenzale alpino;
- che qualsiasi azione volta ad impostare una norma unica per le lingue locali, contrasta con il pluralismo che li anima;
- che la polinomia delle suddette lingue implica il rispetto delle loro varietà scritte ed orali;

- che qualsiasi azione o ideologia linguistica con intenti unificatori sono fonte di impoverimento e dunque non potrebbero essere applicate alle suddette lingue.

Invitando

il Parlamento, nel rispetto dell'art. 6 della Costituzione, a riconoscere tra le lingue minoritarie anche il Piemontese e il Provenzale nelle loro diverse varianti (legge 482/99).

-----:-----